

## La studiosa Valentina Pisanty, allieva di Eco, conduce un podcast «Contro il razzismo di oggi servono bravi insegnanti»

### L'INTERVISTA

Paolo Battifora

«Speciale Eco – Educare all'odio» è il titolo del podcast che il Festival della Comunicazione di Camogli renderà disponibile, all'indirizzo [www.framecultura.it/educare-all-odio](http://www.framecultura.it/educare-all-odio), oggi 27 gennaio quale contributo al Giorno della Memoria. Il programma verterà su «La Difesa della razza», rivista simbolo del razzismo fascista, apparsa nell'agosto 1938. In possesso dell'intera collezione della rivista (112 numeri), Umberto Eco in passato aveva invitato Valentina Pisanty, sua allieva al Dams di Bologna, ad approfondire l'analisi di questa pubblicazione, emblema e veicolo di un'autentica pedagogia dell'odio. Ed è proprio Valentina Pisanty, docente di Semiotica e Filosofia dei linguaggi all'Università de-

gli studi di Bergamo, autrice di saggi sulla logica del negazionismo e sul ritorno delle destre xenofobe», a condurre il podcast insieme a Danco Singer, co-direttore del Festival.

**Che tipo di razzismo veicola «La Difesa della razza»?**

«Tenuto conto del ruolo esercitato nel corso dei secoli nel nostro Paese da un antigioiudaismo di matrice religiosa, il razzismo propagandato dalla «Difesa della razza» era di stampo biologico, anche se altri due indirizzi ne contendevano il primato».

**Concezioni razziali in concorrenza reciproca?**

«Mussolini, che aveva in sostanza dettato il Manifesto della razza a Guido Landra, giovane ricercatore di antropologia, pur essendo stato il fautore dell'impronta biologista oscillò tra un razzismo di stampo ultra-nazionalista, declinato nel segno dell'italica stirpe, del mito di Roma e dell'antigiudaismo, e un razzismo esoterico-spiritualista sulla scia del filosofo Julius Evola».

**Quali rotture e quali elementi di continuità vede tra il razzismo di allora e quello di oggi?**

«Fermo restando che, per nostra fortuna, oggi non esiste nessun razzismo di Stato, la grande differenza, a proposito delle odierne forme di razzismo, consiste nell'assenza di una teoria razziale e di un apparato dottrinario volti a legittimare le pratiche di esclusione e discriminazione. Le attuali manifestazioni di intolleranza nei confronti delle minoranze e di xenofobia sono prive di una specifica dottrina, il che non va necessariamente valutato positivamente».

**Perché?**

«L'attuale razzismo selvaggio, ovvero privo di teorizzazione, può rivelarsi non meno pericoloso, in quanto proprio per la sua natura non teme possibili contraddizioni. Una certa continuità con il passato si può cogliere anche a proposito di certi stereotipi, nonostante possano essere mutati, nel

corso del tempo, i gruppi stigmatizzati».

**Come contrastare le odierne forme di antisemitismo?**

«Se l'antisemitismo basato su concezioni biologiche non ha più presa oggi, permane invece un suo aspetto, quanto mai pernicioso, incentrato sul tema della cospirazione degli ebrei, intente alla manipolazione occulta della storia. Per molto tempo ho creduto che la consapevolezza di queste retoriche potesse costituire un buon punto di partenza per contrastare l'odio antisemita».

**Oggi non ne è più così convinta?**

«Sempre più ritengo che questi meccanismi di odio prendano piede in società che necessitino di un capro espiatorio su cui riversare le frustrazioni di chi si sente escluso, angosciato, assillato da molteplici problemi. Gli appaltatori dell'odio xenofobo hanno gioco facile in uno scenario del genere. In realtà bisognerebbe affrontare alla radice i fenomeni che generano esclusione e disuguaglianza: solo così si po-



La semiologa Valentina Pisanty

